

A cura di
Liliana Leone, Vincenzo De Bernardo

Giovani verso l'occupazione

Valutazione d'impatto
del Servizio Civile nella
cooperazione sociale



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



A cura di
Liliana Leone, Vincenzo De Bernardo

Giovani verso l'occupazione

**Valutazione d'impatto
del Servizio Civile nella
cooperazione sociale**

FrancoAngeli

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione. Dall'obiezione di coscienza alla valutazione d'impatto sociale: è sempre una questione di scelte , di <i>Giuseppe Guerini</i>	pag.	11
Introduzione , di <i>Liliana Leone e Vincenzo De Bernardo</i>	»	15
1. Scopo e metodi dello studio valutativo , di <i>Liliana Leone</i>	»	23
Introduzione	»	23
1.1. Quadro di riferimento teorico e ipotesi di ricerca	»	24
1.2. Scopo e quesiti di valutazione	»	29
1.2.1. Domande di valutazione e ipotesi di ricerca	»	30
1.3. Metodi e campione	»	33
1.3.1. Campione dei volontari e campione di controllo senza Servizio Civile Nazionale	»	35
1.3.2. Strumenti di rilevazione e indicatori statistici	»	39
2. Caratteristiche dei volontari del Servizio Civile Nazionale e delle cooperative ospitanti nel periodo 2005-2015 , di <i>Liliana Leone</i>	»	46
2.1. Descrizione del campione: chi sono gli ex volontari del Servizio Civile Nazionale?	»	46
2.2. Opinioni sulle diverse fasi del Servizio Civile Nazionale: selezione, accesso e svolgimento	»	50

2.2.1. Motivazioni iniziali, formazione ricevuta e clima organizzativo	pag.	52
2.2.2. Il contesto: il clima organizzativo	»	55
2.2.3. Opinioni sull'esperienza del Servizio Civile Nazionale	»	56
2.3. La rete delle cooperative che ha accolto i volontari del Servizio Civile Nazionale nel periodo 2005-2015	»	57
2.4. Settore lavorativo al termine del Servizio Civile Nazionale	»	60
3. Crescita dell'occupabilità sviluppata grazie al Servizio Civile Nazionale: le competenze trasversali e il capitale sociale, di <i>Liliana Leone</i>	»	66
3.1. Le competenze trasversali	»	66
3.1.1. Riconoscimento delle competenze	»	68
3.2. Senso di cittadinanza e valori solidaristici degli ex volontari	»	70
3.3. Crescita del capitale sociale	»	72
3.4. Servizio Civile Nazionale e crescita del senso di Autoefficacia	»	74
4. L'impatto occupazionale del Servizio Civile Nazionale, di <i>Liliana Leone</i>	»	77
4.1. Impatto del Servizio Civile Nazionale sull'occupazione	»	77
4.1.1. Impatti occupazionali a breve e lungo termine in diverse fasce di età	»	78
4.2. Analisi degli impatti occupazionali nei diversi contesti regionali	»	83
4.2.1. Confronti tra macro-aree regionali e statistiche nazionali	»	83
4.2.2. Vi sono rischi di distorsioni connesse al processo di selezione del campione di controllo?	»	86
4.3. Influenze del Servizio Civile Nazionale sulla qualità dell'occupazione e sulla stabilità occupazionale	»	88

4.3.1 Il Servizio Civile Nazionale come azione del programma Garanzia Giovani aumenta le chance di occupazione dei giovani?	pag.	91
4.4. Il nesso tra crescita del capitale sociale, delle competenze trasversali e impatti occupazionali	»	93
5. Valutazione dell'esperienza dal punto di vista degli ex volontari e degli operatori, di Lucia Martinez		
Introduzione	»	98
5.1. Il Servizio Civile Nazionale: un'esperienza di crescita per i volontari?	»	99
5.2. Garanzia Giovani: il Servizio Civile Nazionale come misura per aumentare l'occupazione giovanile	»	103
5.3. Attività di formazione durante il Servizio Civile Nazionale	»	105
5.3.1. Certificare competenze acquisite per poter arricchire il curriculum vitae	»	105
5.3.2. Formazione Orientamento e progettualità per proseguire il percorso	»	106
5.4. Conclusioni	»	110
6. Il Servizio Civile Nazionale in Confcooperative nel decennio 2005-2015: statistiche sulla cooperazione sociale, di Pierpaolo Prandi		
Introduzione	»	111
6.1. Le cooperative aderenti a Confcooperative del Servizio Civile Nazionale	»	112
6.2. Conclusioni	»	123
7. Tra occupazione e occupabilità: uno sguardo alle politiche dell'UE, di Anna Giulia Ingellis		
Introduzione	»	125
7.1. Dalle politiche industriali a quelle di sviluppo locale: quando le politiche per il lavoro erano <i>embedded</i> in quelle economiche e di crescita	»	127

7.2. L'evoluzione delle politiche per il lavoro. Dalle politiche passive alle politiche attive: la Strategia di Lisbona	pag.	129
7.3. Un cambiamento paradigmatico. Dal lavoro standard alla <i>flexicurity</i> e dall'occupazione all'occupabilità	»	131
7.4. La potenza di un cambiamento semantico	»	133
7.5. La SEO alla prova dell'ultima crisi	»	136
7.6. Il Servizio Civile Nazionale nella cooperazione: quando occupazione e occupabilità si sostengono reciprocamente	»	138
8. Sintesi e discussione dei risultati dello studio, di <i>Liliana Leone</i>	»	141
8.1. Servizio Civile Nazionale e aspetti motivazionali	»	142
8.2. Servizio Civile Nazionale e crescita dell'occupabilità	»	143
8.3. Il ruolo del capitale sociale costruito grazie al Servizio Civile Nazionale	»	146
8.4. Gli impatti occupazionali	»	150
8.5. Conclusioni	»	153
9. Il Servizio Civile Nazionale in una prospettiva di sviluppo umano ed economico: riflessioni conclusive sugli effetti prodotti, di <i>Vincenzo De Bernardo</i>	»	155
9.1. Uno sguardo agli effetti non previsti	»	155
9.2. Familismo amorale vs Relazioni deboli	»	157
9.3. Chi si avvantaggia del Servizio Civile Nazionale e quali competenze acquisisce	»	162
9.4. Il Servizio Civile Nazionale strumento di programmazione delle policy facilmente monitorabile e valutabile?	»	163
9.5. Responsabilità, libertà, felicità pubblica per un possibile nesso tra occupazione e sviluppo	»	164
Postfazione, di <i>Maurizio Gardini</i>	»	169

Riferimenti bibliografici	pag.	173
Glossario	»	179
Allegato. Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione legislativa, di <i>Ilaria Rossignoli e Margherita Vangelista</i>	»	181
Gli Autori	»	189

Prefazione.

*Dall'obiezione di coscienza alla valutazione
d'impatto sociale: è sempre una questione di scelte*

di *Giuseppe Guerini* *

La pubblicazione di questa ricerca si realizza nella stagione in cui ricorrono i 50 anni dalla scomparsa di Don Lorenzo Milani e a 45 anni dall'adozione della legge che, riconoscendo il diritto all'obiezione di coscienza, introdusse in Italia il servizio civile alternativo alla leva militare obbligatoria.

Questa ricerca è quindi anche un modo per Federsolidarietà-Confcooperative di rendere omaggio non solo a Don Milani, ma anche all'obiezione di coscienza intesa come assunzione di una responsabilità civile e sociale aggiuntiva, da cui ha avuto origine il servizio civile in Italia.

Grazie all'affermazione di Don Milani "l'obbedienza non è più una virtù"¹, ha preso ispirazione una straordinaria esperienza di impegno e di responsabilità sociale che ha visto molti giovani, rinunciare idealmente all'uso delle armi, restituendo però allo Stato un sovrappiù di impegno e di solidarietà che ha contribuito, in modo significativo, allo sviluppo di molte esperienze di attività sociale e culturale che ha alimentato l'evoluzione del terzo settore italiano.

Molti tra i ragazzi che scelsero l'obiezione di coscienza svolgendo il servizio civile alternativo, proseguirono il loro impegno sociale e entrarono a far parte delle prime cooperative sociali, apprendendo che l'assunzione collettiva di una responsabilità di aiuto verso le per-

* Presidente Federsolidarietà-Confcooperative.

¹ Don Lorenzo Milani, *L'Obbedienza non è più una virtù*, Chiare Lettere, Milano 2012 (il testo è in origine una lettera ai cappellani militari scritta nel 1965 in occasione del processo che lo vide imputato proprio per il suo sostegno all'obiezione di coscienza al servizio militare).

sone più fragili si poteva trasformare in un progetto di impresa. Fra questi io stesso devo certamente all'esperienza dell'obiezione di coscienza e del servizio civile alternativo alla leva, una parte fondamentale della mia formazione e la conseguente scelta di investire ed inventarmi una professione nella cooperazione sociale.

Esiste dunque un legame molto profondo tra le cooperative sociali e il servizio civile, un legame che è proseguito e si è strutturato in una forma nuova a partire dal 2001 con l'istituzione del servizio civile volontario a cui nel 2004 è seguita l'abolizione della leva obbligatoria, con una legge che porta la firma dell'allora Ministro della Difesa Sergio Mattarella, oggi Presidente della Repubblica.

Nell'evoluzione che ha attraversato il Paese il servizio civile è stato anche l'unico vero intervento di "politiche giovanili attive" di carattere nazionale, dimostrando tra i principali risultati quello di essere uno strumento molto efficace per il completamento della formazione dei giovani.

In un tempo che ormai non conosce più riti di passaggio istituzionali che segnino pubblicamente il passaggio alla vita adulta, oggi più che mai dobbiamo avere cura di questo istituto che ha potenzialità che raramente vengono messe in evidenza. Per questo abbiamo fortemente voluto realizzare questa ricerca, introducendo un elemento di valutazione che ci consentisse di esplorare e dare sistematicità all'intuizione, che abbiamo maturato in questi anni di gestione del servizio civile, circa il valore di questa esperienza che va molto oltre la realizzazione di un'attività intensiva di volontariato.

Leggendo la ricerca infatti emerge come l'esperienza del servizio civile consenta alle ragazze e ai ragazzi che vi hanno preso parte, di accedere ad un patrimonio di relazioni, competenze, capacità di mettersi in gioco e assumere responsabilità che diventano una componente decisiva del capitale immateriale del singolo volontario, ma costruendo anche una risorsa che alimenta il capitale sociale delle comunità locali e quindi complessivamente del Paese.

Assegnando al CEVAS la realizzazione di questa ricerca, abbiamo volutamente scelto una delle più autorevoli e competenti società di valutazione italiane, proprio per conferire a questo lavoro la struttura metodologica e scientifica che riteniamo sia dovuta all'esperienza del servizio civile.

Il risultato è a nostro parere di grande valore non solo per la nostra organizzazione, ma siamo convinti sia utile anche ai decisori politici e agli studiosi di politiche sociali e di politiche giovanili, con tanti spunti di interesse utili anche a quanti si occupano di formazione e lavoro.

La scelta di realizzare una pubblicazione di carattere valutativo, si colloca inoltre intenzionalmente a pieno titolo nel dibattito attualmente in corso per l'introduzione della cultura della "misurazione degli impatti sociali" nell'ambito della riforma del terzo settore, di cui per altro l'introduzione del "servizio civile universale" rappresenta una delle componenti basilari. Accrescere e sviluppare la cultura della valutazione sarà una delle sfide per l'impresa sociale, che sempre nel riordino del terzo settore, si propone di dare impulso ad una nuova stagione di innovazione sociale.

Servizio civile e cooperazione sociale sono indubbiamente stati due potenti volani di innovazione sociale per il nostro Paese tra gli anni '70 e gli anni 2000 e continuano ad esserlo, come del resto si può leggere nelle pagine di questo libro, ma la complessità delle sfide odierne e la necessità di accompagnare sempre di più le scelte e gli indirizzi delle politiche e delle strategie delle nostre cooperative, deve sempre più fare i conti con la capacità di supportare le decisioni con strumenti di valutazione metodologicamente fondati.

Questo libro quindi vuole quindi essere anche un'occasione per aprire nuove strade e far crescere sempre più la cultura della valutazione, come stimolo al continuo miglioramento, anche in altri settori di attività delle cooperative sociali. Dotarsi di strumenti e pratiche di valutazione, scientificamente e metodologicamente fondate, è necessario per scegliere da che parte stare, in un tempo in cui troppo frequentemente le scelte si fanno sulla scorta di spinte emotive o di campagne mediatiche che proclamano "post-verità" autoreferenziali.

Scegliere di stare sempre dalla parte della buona e autentica cooperazione sarà sempre di più una questione di valutazione. Don Lorenzo Milani scriveva nelle *Esperienze Pastorali*: "Bisogna avere le idee chiare in fatto di problemi sociali e politici. Non bisogna essere interclassisti ma schierarsi"². Prendo spunto da questa affermazione

² Don Lorenzo Milani, *Esperienze Pastorali*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1997.

per dire che bisogna avere le idee altrettanto chiare in fatto di cooperative sociali e schierarsi dalla parte di quelle che autenticamente svolgono il loro compito, ma per farlo serve avere gli strumenti per valutare. Questo libro e questa ricerca ci indicano il cammino che Federsolidarietà-Confcooperative, a partire dalla gestione del servizio civile volontario, intende percorrere per continuare a promuovere innovazione sociale e ad essere luogo di crescita e impegno per molti altri giovani nei prossimi anni.

Introduzione

di Liliana Leone e Vincenzo De Bernardo

Confcooperative¹ partecipa da anni come ente di prima classe al Servizio Civile Nazionale (SCN). Il servizio è incardinato in una delle sue federazioni, Federsolidarietà – Confcooperative, nella quale sono inquadrati le cooperative sociali che a loro volta, partecipando, tramite le Confcooperative territoriali o direttamente tramite i consorzi di cooperative sociali all'unico progetto nazionale (che risulta così essere una collazione di progetti territoriali), ospitano i volontari di SCN.

Questo è il programma che ha sostituito, nel 2001, quella che era l'Obiezione di Coscienza. Da sempre, i valori che i due programmi hanno espresso, hanno visto come protagonisti attivi i operatori sociali. Per tale ragione, la partecipazione è stata sempre massiccia e convinta ed è stato il motivo per cui è risultato naturale strutturare un servizio nazionale che consentisse ai giovani di fare quest'esperienza nelle sedi delle aderenti.

In questi sedici anni di attività, il SCN ha subito diverse traversie. Potremmo definirlo come un "sopravvissuto" ai continui tagli dei fondi pubblici che lo alimentano, nonostante da tutti gli attori coinvolti sia percepito come una misura che costa pochissimo (in considerazione che la voce quasi totalizzante è il compenso di 430 euro al mese per volontario) e costa ancor meno rispetto ai risultati prodotti.

Se oggi, possiamo valorizzare questo programma lo si deve anche

¹ Confcooperative è la principale organizzazione, giuridicamente riconosciuta, di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo e delle imprese sociali.

agli enti coinvolti che, nei periodi bui, non sono caduti nella tentazione di disinvestire il proprio impegno, poiché hanno ritenuto che molto di buono, come anche questa valutazione dimostra, era da preservare e salvare.

Finalmente, sembra che il SCN sia uscito dalle secche nelle quali si era ritrovato, al punto che il Decreto di riforma del SCN è stato uno dei primi strumenti attuativi della Legge Delega sul Terzo Settore del 2016². Siamo quindi nel guado. A breve dovremmo essere traghettati nel nuovo programma, con la speranza di continuare a produrre quei risultati che fanno fieri tutti i responsabili nazionali³ di SCN degli enti coinvolti.

Il dibattito sul futuro del programma è stato ampio e, necessariamente, lo sarà anche nel proseguo, così come comincia ad affiorare, anche grazie alla sperimentazione che ha connesso Garanzia Giovani al SCN, la possibilità di meglio valorizzare anche l'utilità dello stesso rispetto all'apporto che arreca dentro le politiche per l'occupazione.

È con questo approccio che abbiamo inteso indirizzare la ricerca che qui presentiamo. Non perché riteniamo che questa finalità debba essere prevalente rispetto alle altre, peraltro imposte dalla legge nazionale. Riteniamo, invece, all'opposto che su tale potenzialità d'impatto nell'occupazione non sia stata posta l'enfasi che finalmente ora merita. Che questa ulteriore finalità del SCN sia stata sempre un po' trascurata.

Per tale motivo, nel giugno 2016 Confcooperative ha affidato a CEVAS⁴ una ricerca per la valutazione degli impatti del SCN nazio-

² Legge delega n.106/2016 <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/06/18/16-G00118/sg>

³ Ogni ente di prima classe ha un responsabile nazionale, che ha la responsabilità di gestire il servizio e firmare il progetto nazionale che sarà poi valutato dall'UNSC. In Confcooperative Vincenzo De Bernardo, direttore di Federsolidarietà, è anche responsabile nazionale di SCN.

⁴ CEVAS (Consulenza e Valutazione nel Sociale) è un centro di ricerca con sede a Roma che si occupa dal 2002 di ricerca e valutazione di programmi nel settore del welfare, politiche giovanili e politiche attive del lavoro, contrasto della povertà, educazione, sviluppo locale e giustizia. www.cevas.it

nale realizzato dalle proprie aderenti. La richiesta era quella di capire gli impatti occupazionali del SCN a breve e lungo termine sugli ex volontari che nel decennio 2005-2015 avevano deciso di svolgere la propria attività di volontariato in una delle oltre sei mila cooperative sociali aderenti.

Il SCN Nazionale è un'esperienza annuale rivolta a giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni che “opera nel rispetto dei principi della solidarietà, della partecipazione, dell'inclusione e dell'utilità sociale nei servizi resi, anche a vantaggio di un potenziamento dell'occupazione giovanile”⁵.

Come evidenziato dalla stessa presentazione dell'Ufficio per il SCN Nazionale (UNSC), Dipartimento della gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'ultima relazione al Parlamento, al SCN vengono riconosciuti una pluralità di possibili impatti positivi sui giovani e sulle comunità in cui operano i progetti.

Questo studio ha inteso indagare e mettere in luce proprio questa duplice natura del SCN per capire come, attraverso quali meccanismi, e in che misura tale programma sia riuscito effettivamente, nello specifico contesto della cooperazione sociale da noi osservato, a sviluppare in modo sinergico sia attività a favore della collettività (beni comuni) sia vantaggi a carattere individuale.

Il testo illustra come una misura che consiste in un grande impegno civico con la realizzazione per un anno di un servizio volontario a favore alle categorie di persone più deboli e della educazione e promozione culturale⁶ si traduca in uno strumento di crescita personale, di condivisione e sviluppo di valori umani e solidaristici, ma anche di sviluppo delle competenze trasversali spendibili dai giovani sul mercato del lavoro e con ricadute dirette sulla crescita dell'occupazione.

Il testo è organizzato nel seguente modo.

⁵ Per approfondimenti si rimanda al sito istituzionale <http://www.serviziocivile.gov.it/menusx/servizio-civile-nazionale/cosa-e-il-scn/>

⁶ Citiamo i settori in cui prevalentemente operano i volontari del SCN in Concooperative. Gli altri settori di intervento previsti dal SCN, come ambiente, patrimonio artistico e culturale (ed evidentemente protezione civile) sono praticamente assenti.

Nel primo capitolo Liliana Leone illustra in modo dettagliato il quadro di riferimento teorico utilizzato per individuare gli effetti del SCN, il disegno di ricerca con obiettivi, quesiti valutativi, ipotesi di ricerca, e come sono stati costruiti il campione degli ex volontari e quello di controllo. Nel descrivere i metodi dello studio si spiega come concetti astratti quali l'occupabilità, le competenze trasversali, il capitale sociale, siano stati concretamente tradotti in variabili e, di conseguenza, in strumenti di rilevazione e processi di osservazione riproducibili. Poiché l'analisi riguardava in particolare il nesso tra occupabilità, crescita del capitale sociale ed impatti occupazionali abbiamo scelto di selezionare solo il campione che aveva svolto il SCN da non oltre 5 anni perché, con un'analisi di tipo retrospettivo, allungando eccessivamente il periodo di osservazione, avremmo moltiplicato i fattori confondenti e perché la numerosità del campione era comunque elevata.

Nel secondo capitolo l'autrice descrive le caratteristiche, sotto il profilo demografico e della condizione occupazionale, del campione di ex volontari a cui è stata rivolta l'indagine. L'indagine si rivolgeva a n.2590 soggetti che avevano terminato il SCN da non oltre cinque anni e n. 2202 giovani che erano risultati idonei in fase di selezione ma non avevano poi svolto il SCN per carenze di posti disponibili. In questo capitolo sono analizzate le motivazioni di ingresso dichiarate dai giovani e le loro percezioni rispetto al clima organizzativo sperimentato nelle cooperative sociali ed il livello di soddisfazione per l'esperienza svolta e per il processo di ricerca del progetto di SC. Si analizza, inoltre, il tipo di utilizzo della misura da parte della rete delle 1670 cooperative sociali che nel decennio 2005-2015 hanno accolto oltre 8000 volontari.

Il terzo e il quarto capitolo sono dedicati rispettivamente alla trattazione degli effetti sull'occupabilità e degli impatti occupazionali. La ricerca ha rilevato il tipo e l'intensità della crescita delle competenze trasversali: quelle comunicative, quelle organizzative, il senso di autoefficacia e il senso di cittadinanza. Particolare attenzione è stata data al costrutto del capitale sociale sviluppato tramite l'esperienza di SCN e che singolarmente è risultato essere il singolo fattore che maggiormente si associa agli impatti positivi occupazionali. Per stimare gli effetti occupazionali connessi all'aver svolto il SCN abbiamo selezionato un certo numero di coppie con un procedimento di

match 1 a 1, ovviamente tenendo sotto controllo le variabili che maggiormente possono influenzare la carriera lavorativa delle persone (genere, età, regione di residenza, titolo di studio, tempo trascorso dal termine del SC). Tale soluzione ci ha permesso di stimare in modo più preciso eventuali differenze dovute al fatto di aver svolto il SCN. Nel testo si troveranno due stime sempre espresse con chiarezza: quella che utilizza la classificazione delle forze lavoro adottata ufficialmente dagli uffici nazionali di statistica e quella legate all'autodichiarazione dei giovani. Notoriamente tali stime differiscono e ci è parso opportuno offrirle entrambe al lettore interessato ad approfondire tali tematiche.

I risultati (*par. 4.4.1.*) evidenziano una differenza di circa 15 punti percentuali di occupati (Autodefinizione) a favore del campione con SCN (56,7% contro il 41,5%). Anche se utilizziamo la definizione Istat di tasso di occupazione, calcolata sulle sole forze lavoro ed esclusi quindi gli inattivi, si evidenzia nuovamente un vantaggio a favore degli ex volontari del SCN anche se di minor entità. Inoltre nel capitolo si illustra come cambiano le condizioni occupazionali in relazione a: qualità dell'occupazione, durata e frequenza dei periodi di disoccupazione, reddito, fascia di età, tempo trascorso dal termine del SCN e macro-area regionale in cui lo stesso è stato svolto.

Nel quinto capitolo Lucia Martinez presenta i risultati di un approfondimento qualitativo con gli ex volontari e gli operatori impegnati nei progetti di SCN e si analizzano i vissuti dei giovani che in prima persona ci parlano dell'esperienza.

Nel sesto capitolo di Pierpaolo Prandi si analizzano le caratteristiche strutturali e alcuni dati tratti delle cooperative sociali di Confcooperative impegnate nella gestione dei progetti di SCN e attive a fine 2015. Le rappresentazioni georeferenziate permettono di evidenziare il ruolo di un aggregato virtuoso di cooperative, che nel corso degli anni ha aumentato la dotazione di capitale sociale, e le correlazioni positive generate dalla partecipazione attiva dei soci alla vita della cooperativa e dalle buone pratiche di capitalizzazione.

Nel settimo capitolo, a partire dall'evoluzione delle politiche del lavoro e della nozione stessa di occupabilità, Anna Giulia Ingellis ci propone una riflessione sulle criticità che hanno condotto a mettere in discussione modificare la Strategia Europea per l'Occupazione e mette in evidenza i nessi tra tale dibattito e i possibili effetti del SCN.